

Riflessioni di un vecchio rotariano - Nico Jelmoni, Past President 1976/1977

In occasione della Celebrazione del Cinquantenario di Rotary Treviso, il Presidente mi ha fatto l'onore, come vecchio rotariano di età e di appartenenza ultraventennale al Club, di invitarmi ad esporre alcune riflessioni sulla mia particolare esperienza di Presidente nel lontano 1976 e sulla mia visione del Rotary negli anni 2000.

È ancora di attualità il Rotary? È la domanda che ci sentiamo fare spesso e che, quando proviene da male informati, maliziosamente sottintende la frase anglosassone secondo la quale noi rotariani saremmo "knife and fork" coltello e forchetta, quelli cioè che esauriscono il loro potenziale negli incontri conviviali.

Va risposto con fermezza che il Rotary oggi non solo è utile ma è necessario. La nostra era è caratterizzata da un gigantesco progresso tecnologico. La scienza ha messo a disposizione dell'uomo energie quali mai nel corso dell'intera sua storia. Il lavoro manuale è sempre più confinato a zone marginali del processo produttivo, mentre il cervello elettronico sostituisce équipes di cervelli umani.

È tutto questo che rende attuale l'etica rotariana che continua a mettere al centro di ogni attività la persona umana e la sua dignità. E manifestazioni di siffatta etica sono i meravigliosi services del Rotary Internazionale per vaccinare i bambini contro le malattie dell'infanzia, per aiutare a costruire scuole, villaggi, per cercare l'acqua nelle terre vinte dall'aridità, per insegnare a leggere, scrivere e parlare.

Fiore all'occhiello è la Fondazione Rotary ideata nel lontano 1917 con lo scopo preciso di aiutare a costruire un mondo migliore e che oggi è uno dei più efficaci organismi mondiali per l'attuazione di progetti internazionali di carattere umanitario ed educativo.

Questa è la cultura della dignità dell'uomo e questo soltanto è il nostro modo di "fare politica". In tal senso va risposto a coloro che vorrebbero che diventassimo da gruppo di opinione, a gruppo di pressione scivolando in tal modo sul terreno della politica di partito o di antipartito.

Rinnovarsi. È indubbio che il Rotary non possa non seguire i tempi ed adeguarsi ad essi.

È legge naturale che tutto ciò che viene superato dai tempi non serve più ed è destinato irrimediabilmente a scomparire. Del resto lo stesso Paul Harris si rendeva conto della necessità di rinnovarsi se fin dal 1945 scriveva: "Il mondo in cui viviamo cambia rapidamente e noi dobbiamo evolvere con lui. Bisogna rifare senza soste la storia del Rotary". E la testimonianza di questo rinnovamento è l'ingresso nel Rotary delle donne. Novità indubbiamente clamorosa se si pensa che per 80 anni il Rotary era escluso al mondo femminile.

E tale esclusione era macroscopicamente in contrasto con l'evoluzione della società. Benvenuto pertanto alle donne!

L'evoluzione deve però avvenire con perenne ancoraggio a quei principi fondamentali che appartengono alla interiorità dell'uomo, al suo mondo morale e che sono pressoché immutabili in quanto segnano il confine fra il bene ed il male. Dobbiamo in sostanza avere la chiara consapevolezza delle nostre radici, richiamando alla memoria il patrimonio ideale lasciatoci da Paul Harris. E di tale eredità sono irrinunciabili principi la fede nell'uomo, i valori della libertà, della solidarietà, della democrazia.

Amare la propria città. Accanto ai services promossi dal Rotary Internazionale e dal Governatore distrettuale vi sono quelli locali disposti dai singoli Club. È superfluo rilevare che la partecipazione di ogni Club ai primi dei due tipi di services è in un certo senso "obbligatoria". E così ogni Presidente di Club (e questo a mio avviso è il compito più delicato) deve saper individuare quale è la "fisionomia" della città e su tale "connotato" porre l'attenzione. E sotto tale profilo mi rallegro con tutti i nostri Presidenti che hanno sempre messo al centro del programma locale la valorizzazione dei nostri beni culturali. Treviso è solo geograficamente una piccola città perché "culturalmente è una grande città" tanto che è stata da taluno definita la "piccola Atene".

Il Club ha fatto meravigliosamente la sua parte: recupero della Pala del Bassano, restauro della grande tela del Marinetti e delle sei tele del Bonagrazia nella Chiesa barocca di S. Agostino (gioiello della città), recupero delle fontane cittadine, illuminazione delle mura, tourist phone delle nostre più belle chiese, studio fotografico delle case affrescate, acquisto dell'epistolario di Comisso e altre ancora.

"La città nel cuore": con questa felice espressione che, condivido in pieno, un nostro Presidente ebbe ad impostare il suo programma. E mi auguro che il nostro Club continui soprattutto ad ispirarsi alla cultura e

all'ambiente della nostra città. L'importante "service" del Cinquantenario con il restauro di un grande affresco nella Chiesa Museo di S. Caterina, è ancora una testimonianza della "città nel cuore"!

Ricordando ovviamente di rispondere come nel passato, anche ad altre esigenze cittadine nel mondo del sociale, con services rivolti alla parte più debole e fragile della comunità come i disabili, l'infanzia, gli anziani ed i giovani. Perché tutto questo non è "provincialismo" ma autentico "servire".

I Giovani. L'ingresso dei giovani con il loro entusiasmo agevolerà certamente il continuo adeguarsi del Rotary ai tempi moderni. I giovani nel pieno delle loro forze possono nel Rotary continuare a combattere per una vita migliore. E noi anziani, giunti all'età della meditazione dopo una vita operosa, ci auguriamo però di non limitarci a vedere il Rotary solo come la casa tranquilla per una conversazione serena, ma vorremmo essere sempre vicini ai giovani rotariani in modo che i valori nuovi che essi intravedono nel travaglio di trasformazione della società contemporanea si innestino come un mosaico nei valori della tradizione che noi rappresentiamo